

Inizia l'Antimafia di Grasso, resta la ferita Caselli

Investitura del Csm per il procuratore di Palermo
Gli astenuti: nomina di pregio, ma concorso eterodiretto

di Marzio Tristano / Palermo

I GIUDIZI LUSINGHERI erano scontati e la nomina pure: con diciotto voti a favore e cinque astenuti da ieri Pietro Grasso, procuratore di Palermo, è il nuovo procuratore nazionale antimafia. Prende il posto di Pierluigi Vigna, andato in pensione. Ma il magistrato

palermitano, primo siciliano al vertice dell'organismo antimafia, non ha avuto competitor: la norma «contra personam» che vieta l'assunzione di incarichi ai magistrati con meno di quattro anni dalla pensione ha escluso Giancarlo Caselli, protagonista, anch'egli, di una lunga e gloriosa stagione antimafia alla procura di Palermo.

Tutti d'accordo sul valore, sul coraggio e sulle capacità investigative di Pietro Grasso, che ha cominciato la sua carriera proprio in procura, a Palermo, tanto che alla fine a suo favore vota anche il vice-presidente Virginio Rognoni e il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli, di solito astenuti; vota a favore anche Luigi Berlinguer sottolineando che Caselli è «un servitore dello Stato che si è prodigato e che si è visto mortificato». Duri i commenti dei consiglieri di Md, che astenuti, invece, lo sono stati per protestare contro il taglio, per legge, di uno dei candidati: «La procedura per la nomina del procuratore nazionale Antimafia è stata segnata da pressioni esterne senza precedenti», ha detto Giovanni Salvi. «Io non ho nulla da contrapporre alla motivazione a favore della nomina di Piero Grasso: gli ha fatto eco Giuseppe Salmè - ma questo è un concorso anomalo, eterodeterminato che non si è svolto

in base alle regole volute dalla costituzione», ma con «una violazione delle competenze del Csm e uno svilimento del suo ruolo».

Sessanta anni, venticinque dei quali trascorsi a contrastare Cosa Nostra, procuratore capo a Palermo dal luglio 1999 Pietro Grasso era il sostituto di turno in Procura la mattina del 6 gennaio 1980, quando due killer uccisero il presidente della Regione Piersanti Mattarella, fermando con il piombo un processo di rin-

novamento che avrebbe potuto portare lontano. È stato il giudice a latere del maxiprocesso alle cosche degli anni '80, e da solo ha scritto una sentenza di oltre cinquemila pagine. È stato consulente della commissione Antimafia guidata da Chiaromonte e poi da Luciano Violante, ha lavorato con Falcone al ministero della Giustizia e poi, dopo le stragi, alla procura nazionale Antimafia con Pierluigi Vigna. Di Falcone era amico, e con lui doveva tornare da Roma il pomeriggio di quel 23 maggio del 1992: tornò un giorno prima, il venerdì, richiamato dagli affetti familiari, e in tasca conserva ancora il tagliando della carta d'imbarco. Alla guida della procura arriva nel '99 e la sua gestione sarà segnata da feroci polemiche interne: i magistrati più vicini a Caselli gli rimproverano scarsa circolazione delle notizie sulle indagini e una gestione troppo



Pietro Grasso Foto di Andrew Medichini/Ap

verticistica dell'ufficio. Polemiche che raggiungono l'apice in occasione dell'indagine sul presidente della Regione accusato di favoreggiamento alla mafia e prosciolto dall'accusa di concorso in associazione mafiosa: troppo frettolosamente, sostiene il pm Gaetano Paci, che per questo si dimette dalla Dda. Polemiche del passato, ora che la decisione del Csm ha aperto la corsa alla sua successione. In pole position i tre aggiunti, Lo Forte, Pignato-

Ancora polemiche sulla norma che ha bloccato Caselli Al tribunale inizia la corsa alla successione

ne e Lari, in ordine di anzianità professionale. Pignatone è l'uomo forte di Grasso, Lo Forte lo era di Caselli, Lari è l'unico a vantare un incarico direttivo (era procuratore a Trapani) e quattro anni di Csm. I primi due aderiscono a Unicot, che ha già fatto sapere che dopo due procuratori di Md (Caselli) e Verdi (Grasso) gradirebbe un proprio rappresentante. Lari è esponente del movimento per la Giustizia. Da Caltanissetta potrebbe affacciarsi il procuratore Francesco Messineo, già capo della procura di Termini Imerese. È il più anziano di tutti, ma ha minor esperienza nella lotta alla mafia. E da Messina la domanda la presenterà probabilmente anche il procuratore Luigi Croce: gli mancano meno di quattro anni alla pensione, e la norma anti-Caselli sbarrava la strada anche a lui. Ma con questo governo non si sa mai...

«Sono un kamikaze dovevo colpire l'Italia»

Un clandestino già dietro le sbarre si autoaccusa. Riserbo degli inquirenti

/ Catanzaro

Dal carcere di Paola, nel Cosentino, nel quale era recluso per un reato minore, ha chiesto insistentemente di parlare con un magistrato e quando è stato accontentato ha raccontato di essere venuto clandestinamente in Italia per compiere un attentato suicida in una città. Protagonista della vicenda un uomo proveniente da un Paese dell'Africa nord-occidentale che con le sue dichiarazioni ha fatto scattare immediatamente un'indagine coordinata dal pool antiterrorismo distrettuale della Procura della Repubblica di Catanzaro e condotta dalla Digos di Cosenza. Quanto ci sia di vero in quello che l'uomo ha raccontato, secondo quanto si è appreso, è ancora tutto da stabilire. Gli investigatori, per poter condurre il loro lavoro, hanno steso una spessa coltre di riserbo sulla vicenda dalla quale traspare ben poco. Di certo c'è che l'indagine è scattata da tempo, mentre non è detto che l'uomo sia ancora detenuto nel carcere di Paola. Dopo le sue dichiarazioni, alle quali si sta interessando anche il Ministero dell'Interno, potrebbe essere stato trasferito in un'altra struttura, anche per proteggerlo da eventuali ritorsioni. Impossibile, almeno per ora, cono-

scere i motivi che avrebbero spinto l'immigrato a parlare. Da quel poco che è trapelato emerge solo che il presunto obiettivo del kamikaze non sarebbe stata una città della Calabria, regione che nella vicenda avrebbe avuto solo un ruolo di transito.

Oggi, gli investigatori ed i magistrati che seguono la vicenda si incontreranno per fare il punto sull'inchiesta e individuare eventuali ulteriori filoni d'indagine. In particolare si starebbero verificando i collegamenti dell'uomo per accertare non solo la veridicità del racconto, ma anche se vi sia una rete di fiancheggiatori che avrebbero dovuto sostenerlo nella sua azione. A coordinare le indagini è il responsabile del pool antiterrorismo della Procura catanzarese, Salvatore Murone. Massimo il riserbo del magistrato sulla vicenda specifica. Murone, infatti, si è limitato a parlare in generale del fenomeno. «Prendiamo in considerazione - ha confermato - qualsiasi spunto investigativo ci sia fornito. Dalle notizie che ci giungono dai servizi di polizia giudiziaria - ha spiegato il magistrato - emerge che la Calabria era un territorio di passaggio».

Lapo si sveglia dal coma, la dose forse era di eroina

Avrebbe riconosciuto i familiari. Ritrovati alcuni ovuli di droga in un bidone vicino alla casa di via Marochetti

/ Torino

RESPIRA Una croce in regalo da un volontario della Croce verde, un mazzo di fiori dagli ultras juventini.

Al Maurizioano si è presentata anche una ragazza con l'orsetto di peluche e un messaggio: «Lapo, non mollare». Per ora il giovane dirigente Fiat non lo mollano i medici del reparto rianimazione: nella stanza numero quattro Lapo Elkann resterà ancora almeno ventiquattro ore. È uscito dal coma, è cosciente, reagisce positivamente ai test psicologici, respira senza bisogno delle macchine. Nell'euforia del momento s'era persino diffusa la noti-

zia che il giovane Lapo, poliglotta, avesse risposto in inglese, italiano e francese alle domande dei sanitari. Non è vero: gli stessi medici hanno spiegato che dopo giorni di coma farmacologico nessuno sarebbe in grado di far fronte a tanto esercizio intellettuale. Però pare che Lapo abbia scambiato qualche parola con la madre, con la sorella Ginevra, con il fratello John, vicepresidente della Fiat, e con il padre scrittore, Alain Elkann, l'unico che abbia detto qualcosa e cioè: «Non ho nulla da dire su mio figlio Lapo». Insomma le cose dal punto di vista della salute vanno assai meglio per Lapo. Già lo confermava il bolletti-

no medico: decorso clinico del tutto regolare, senza alcuna situazione di particolare emergenza, nessun danno cerebrale. «Sta meglio, reagisce», ha aggiunto il dottor Paolo Bruni, direttore Sanitario del Maurizioano. «L'evoluzione è molto positiva - ha proseguito - sta recuperando rapidamente e rispetto a ieri c'è un passo avanti. Lunedì era un paziente critico, ora non è più così. C'è ottimismo sul fatto che possa lasciare presto la rianimazione...». Lapo dovrebbe essere ricoverato in neurologia, ma la famiglia potrebbe anche decidere un trasferimento in un'altra struttura sanitaria, forse all'estero, naturalmente in Svizzera. Invece continua la ricostruzione delle triste e oscura vicenda. Man-

ca ancora la testimonianza di Lapo, ma altre ipotesi si sono aggiunte a quelle delle prime ore. Tra queste il fatto che potrebbe essere stato l'ultimo ovulo consumato nell'appartamento di via Marochetti da Lapo Elkann ad avere trascinato a un passo dalla morte il giovane manager. Il sospetto è che non contenesse cocaina come gli altri, ma eroina, forse anche tagliata male. È quanto è emerso dal racconto fatto alla polizia da «Patrizia», il travestito cinquantenne titolare del piccolo monolocale. «A un certo punto della serata - ha ricordato Patrizia - la cocaina era finita e qualcuno è uscito per prenderne altra». Un viaggio breve, nelle vie del vicino quartiere di San Salvario, dove è facile procurarsi ogni tipo di droga da spac-

ciatori africani, soprattutto nigeriani. Poco dopo hanno lasciato l'appartamento due delle tre persone che erano con Lapo (un italiano e un brasiliano, entrambi travestiti) ed è rimasta solo Patrizia. Da questo punto la ricostruzione si basa dunque sul suo racconto: «Lapo ha aperto l'ultimo ovulo e ha sniffato, subito dopo non si è sentito bene, ha detto che era stanco e ha chiesto di dormire da me. Forse non si trattava di cocaina, ma di eroina». «Gli ovuli - hanno confessato i tre travestiti alla polizia - li abbiamo buttati in un cassetto dell'immondizia di fronte alla casa di via Marochetti». E, in effetti, gli uomini della Squadra Mobile ne hanno ritrovati quattro. Non si sa se vi fosse anche quello fatale. Sul fatto che il solo

Lapo Elkann abbia consumato droga, o se l'abbiamo fatto anche altri, i racconti dei tre non sono del tutto coincidenti. Patrizia nega, ma sembra che dai suoi due amici sia venuta qualche ammissione. Particolari su cui i tre saranno risentiti presto dal pm Marcello Tatangelo e dal procuratore aggiunto Maurizio Laudi che si occupano dell'inchiesta. Per ora non vi sono indagati, anche perché il consumo di stupefacente, pur se di gruppo, non è considerato reato.

Da segnalare ancora l'ottimismo del presidente della Fiat, Luca di Montezemolo: la vicenda non avrà alcuna ripercussione. Poi ha invitato a «calare il sipario di curiosità morbosità su una vicenda privata e personale».

COMITATO NAZIONALE MIGRANTI Appello per Romano Prodi

Siamo donne e uomini immigrati che da tanti anni lavorano e viviamo in questo paese. Abbiamo accolto come un fatto molto importante che nelle primarie per la scelta di un candidato premier sia prevista anche la partecipazione degli immigrati perché esso costituisce un atto di fiducia in noi e un atto di coerenza verso la battaglia del diritto di voto agli immigrati. Parteciperemo alle primarie e voteremo per Romano Prodi. Romano Prodi è innanzitutto una persona di grande umanità che ha sempre riservato per noi, sia come cittadino, sia come Presidente del Consiglio e Presidente della Commissione europea, parole di rispetto, di riconoscimento della nostra dignità umana, di fiducia nel nostro lavoro nella società. Da Presidente del Consiglio il suo governo ha varato e fatto approvare la prima importante legge sull'im-

migrazione ed altri provvedimenti significativi. Da Presidente della Commissione europea ha sempre collocato la politica dell'immigrazione all'interno di una politica estera di pace, di sviluppo e di cooperazione adoperandosi anche per la promozione di una politica europea di integrazione degli immigrati. Abbiamo sempre apprezzato le sue parole e i suoi gesti, da uomo di religione cattolica, il rispetto profondo nei confronti della religione islamica. Ci aveva molto colpiti che il suo discorso svolto alla convention dell'Ulivo di Milano in cui accettava la sua designazione a candidato premier avesse indicato tra le priorità del suo programma, per mettere in moto l'Italia, la promozione delle persone immigrate. Abbiamo fiducia in lui. Lo voteremo come candidato premier perché pensiamo che l'Italia abbia bisogno di una svolta di valori

oltre che di politica. Ci rivolgiamo ai nostri amici che vivono in Italia da immigrati e che vogliono essere riconosciuti finalmente cittadini chiedendo loro di partecipare alle primarie e di votare Romano Prodi. Pertanto, ci impegneremo a costituire su tutto il territorio dei comitati "migranti per Prodi" come strumento non solo per mobilitare gli immigrati e le immigrate ma anche per dare informazioni sulle modalità di partecipazione alle primarie.

A Romano Prodi chiediamo un incontro per stipulare con noi un patto che ponga al centro del programma alcune proposte essenziali per rendere l'Italia un paese sereno e sicuro in cui sia possibile la convivenza tra diverse culture e religioni e sia per noi possibile finalmente essere riconosciuti cittadini.

Firme:

Aly Baba FAYE
Responsabile nazionale
immigrazione DS
Farid ADLY
Giornalista
Osama AL SAGHIR
Presidente dei Giovani
Musulmani d'Italia
Fouad ALLAM
Editorialista di La Repubblica
Leonardo BARCELO
Docente Università di Bologna
Consigliere DS comune Bologna
Charito BASA
Philippine Women Council

Konaté BOU
Assessore lavori pubblici
Comune Montalcone
Moustapha BOUDRARI
Comunità marocchina
Emilia Romagna
Khalid CHAOUKI
Direttore Musulmani d'Italia.com
Touty COUNDOUL
Associazione TamTam Village
Aziz DARIF
Consigliere aggiunto
Comune Roma
Maria DE LOURDES
Giornalista
Jociara LIMA DE OLIVEIRA
Associazione Candelaria
Mbaye DIOP
Presidente Coord. associazioni
e comunità straniere Livorno

Moulay EL AKKOUJ
Segretario Fillea-Cgil La Spezia
Adil EL MAROUAKI
Comune Reggio Emilia
Maria José MENDES EVORA
Forum Fratelli D'Italia -DS
Souzan FATAYER
Federazione DS Napoli
Abdou FAYE
Alef - Friuli Venezia Giulia
Ndiaga GAYE
Presidente Consulta
immigrazione Pescara
Ghebre GHEBBREIGZABIHER
Medico
Alioune GUEYE
Pres. Associazione Xenos Ravenna

Karim HANNACHI
Giornalista
Roland JACE
Portavoce Forum metropolitano
immigrati Bologna
Alioune Ibrahima KA
Agenzia Diaspora
Jean Bosco Assa KANDI
Associazione Italia-Congo
Modou KANDJI
Unione Regionale DS Liguria
Mohamed Golan KIBRIA
Comunità Bangladesh
Kossi KOMLA-EBRI
Medico e scrittore
Amara LAKHOUS
Giornalista e scrittrice
Deborah LEIVA
Ass. El Quatsal Centro America

Katia Maria MAGRINI-Pacchione
Italia-Brasile
Aliona PELO
Giurista
Predrag MATVEJEVIC
Scrittore - Ordinario alla Sapienza
Saad MICHEL
Associazione
"Mille e una cultura" - Scandiano
Jamal QADD ORAH
Forum Fratelli d'Italia Napoli
José Luis RHI-SAUSI
Direttore CeSPI
Mohamed SAADY
Co-presidente nazionale Anolf-Cisl
Youssef SALMI
Cons. Comunale Novellara -RE

Pape SECK
Ass. Senegalesi Reggio Emilia
Pilar SEGOVIA
Filcams
Edgar SERRANO
Università di Padova
Muhammad SHABIR
Presidente Associazione Lavoratori
Pakistani in Italia
Serge SONAN
Federazione DS-Cremona
Abdoulaye TALL
Centro Informa immigrati-Arezzo
Jean Leonard TOUADI
Giornalista/scrittore
Fathi TRABELSI
Segretario Sez. XV Martiri Milano
Dramane WAGUE
Direttivo reg. DL Margherita -Umbria